

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Stranieri illegali e commerci consenzienti (o protettori)

La notizia odierna ci lascia basiti.
Dal sito rtsi.ch apprendiamo che:

“Ticino: chiusa dalla polizia macelleria a Pregassona (ore 15:07)”

La polizia ticinese ha chiuso per motivi igienici una macelleria islamica di Lugano-Pregassona. Il gerente, straniero, ospitava abusivamente di notte nei locali 12 persone che si trovavano illegalmente in Ticino. Si tratta di persone provenienti dall'Africa. Una delle persone controllate è stata arrestata per contravvenzione alla Legge federale sugli stupefacenti.”

Tale notizia è stata ripresa più ampiamente dal sito tio.ch:

“Carne e droga: blitz in macelleria, un arresto”

PREGASSONA - Nuovi particolari si aggiungono al blitz effettuato ieri dalla polizia cantonale presso una macelleria di Pregassona, in piazzetta San Giuseppe. Ricordiamo che gli agenti, durante una perquisizione, avevano scoperto e sequestrato un quantitativo imprecisato di droga, presumibilmente cocaina. La macelleria è inoltre stata segnalata al Laboratorio cantonale del Dipartimento socialità e sanità in quanto le condizioni igieniche necessarie non venivano rispettate.

La polizia cantonale e quella della Città di Lugano rendono noto oggi che l'intervento è scaturito a seguito dell'operazione 'capolinea', nata da alcune segnalazioni di privati cittadini, e di controlli nell'ambito dell'operazione 'Caldo07', nata per contrastare lo spaccio al dettaglio di cocaina da parte di richiedenti l'asilo.

Nei locali del negozio (un negozio di alimentari gestito da un cittadino originario della Sierra Leone e domiciliato in Ticino) sono stati controllati (oltre al proprietario) 12 cittadini di etnia africana (Nigeria, Guinea Bissau, Sierra Leone e Sudan), risultati risiedere illegalmente in Svizzera.

Dagli accertamenti eseguiti dalla polizia è in seguito emerso che alcune di queste persone erano solite soggiornare o pernottare nel negozio in questione, oppure presso il domicilio del proprietario. La Polizia ha rinvenuto alcuni documenti ed effetti dimostratisi essere di altri richiedenti l'asilo in Svizzera, la cui procedura risulta terminata per non entrata in materia.

Il controllo ha pure permesso di arrestare una persona africana, per infrazione alla Legge federale sugli stupefacenti e di denunciare i proprietari del negozio per violazione alla Legge sulla dimora ed il domicilio degli stranieri.

Nel corso dell'azione di ieri sono pure intervenuti sul posto gli specialisti delle Guardie Federali di Confine per alcune analisi tecniche come pure gli ispettori dell'ufficio cantonale di igiene i quali, come detto, hanno provveduto a costatare lo stato dell'esercizio pubblico.

Il negozio è quindi stato chiuso per motivi di igiene.”

Come si può leggere la situazione era ormai consolidata. È lecito supporre che tale evento non sia isolato, ma possa essere presente in altre parti del Cantone. Il fattore più sconvolgente è che il tutto si è sviluppato entro una macelleria – benché islamica - e quindi luogo ad altissima vigilanza d'igiene. Infatti, è noto che la presenza di NEM su territorio cantonale sia possibile grazie a connivenze e “protettori”, che concedono alloggio a questi stranieri illegalmente presenti su territorio elvetico.

Visto quanto sopra, chiediamo al Consiglio di Stato:

- 1) Come mai nessuno, autorità cantonale d'igiene in primis, ha mai verificato prima la conformità d'igiene del locale, vista anche la particolarità di macellazione della carne?
- 2) Vista la presenza di illegali e NEM nella macelleria oggetto dell'operazione di polizia, quanti sono attualmente – secondo le stime ed i controlli della Polizia Cantonale – gli stranieri presenti illegalmente in Ticino? Cosa si intende fare per espellerli dal territorio cantonale e nazionale?
- 3) È lecito supporre che situazioni simili siano presenti su territorio cantonale. Si intende verificare anche presso altri commerci gestiti da stranieri di origine extra-europea (AELS e UE) la presenza di persone entrate illegalmente in suolo svizzero?

PER LA LEGA DEI TICINESI
NORMAN GOBBI